

SCUOLA 161 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno IXX (serie III)

Aprile-Maggio 1990

SOMMARIO

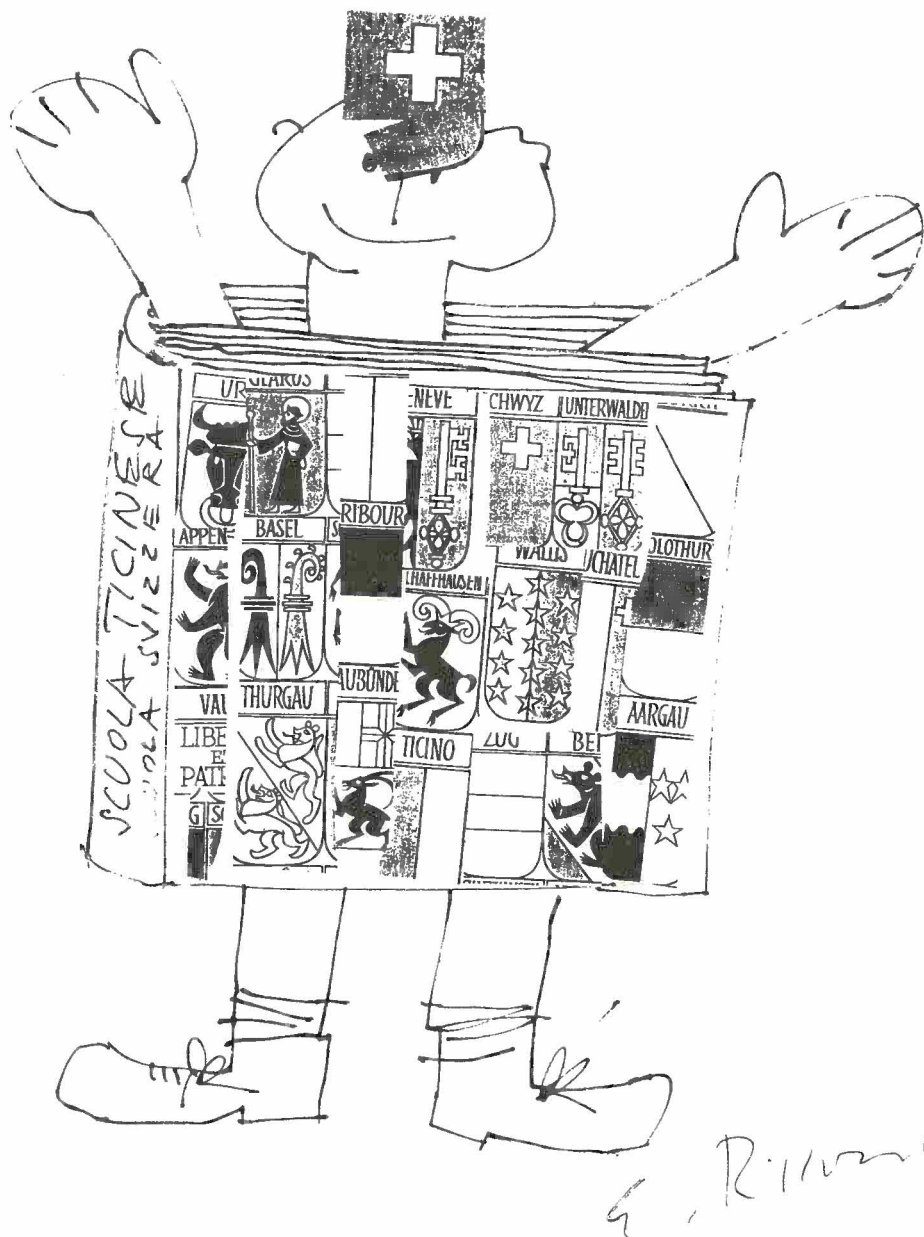
Il sistema scolastico svizzero esaminato dagli esperti dell'OCSE - Giovani e cultura emergente - Le biblioteche scolastiche o centri di documentazione del Cantone - Collegamento dei docenti di Storia e di Geografia della Scuola media (no. 11) - La ricerca dell'essenzialità nella scuola elementare - Psichiatria della prima infanzia e discipline affini - La scuola di diploma in Svizzera - Comunicati, informazioni e cronaca.

Il sistema scolastico svizzero esaminato dagli esperti dell'OCSE

Per la prima volta la politica scolastica svizzera è stata oggetto di un accurato esame da parte dell'OCSE.*

Sulla base di un voluminoso rapporto steso dai 4 esperti Wolfgang Knies, ex ministro dell'educazione della Sarre; Werner Clement, professore all'Istituto per lo studio teorico e politico dell'economia presso l'Università economica di Vienna; Mauro Laeng, professore all'Università «La Sapienza» di Roma e J.-Jacques Silvestre, direttore del Laboratorio di economia e di sociologia del lavoro di Aix-en-Provence, si sono dati appuntamento a Parigi lunedì 23 aprile il Comitato dell'Educazione dell'OCSE, composto dei rappresentanti di 24 nazioni, e la Delegazione svizzera presieduta dal Consigliere di Stato di Neuchâtel Jean Cavadini, presidente della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE).

OCSE = Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.



Finora i Cantoni e la CDPE non avevano ritenuto opportuno intraprendere un esame del genere. Parecchie ragioni giustificavano questo atteggiamento; in particolare il carattere federalista del nostro sistema scolastico – non esiste un «sistema svizzero» ma 26 sistemi cantonali – così come l'importanza attribuita per anni, nell'ambito dell'OCSE, al sistema di «scuola globale», assai lontano dalle concezioni svizzere.

Nella prospettiva di una maggiore apertura verso le attività internazionali la CDPE è stata indotta nel 1988 a rivedere la sua posizione sollecitando l'esame della nostra politica dell'educazione. Essa ha quindi proposto all'OCSE, tenendo conto della complessità dell'esercizio, di incentrare l'attenzione sulla scolarità obbligatoria, sulla scuola media superiore e sulla formazione professionale, tralasciando ciò che riguarda le università e la scienza.

Da parte svizzera i partecipanti all'esame sono stati la CDPE, la Confederazione e i cantoni di Zurigo, Uri, Argovia, Ticino, Vallese e Neuchâtel. Per l'occasione è stato allestito un rapporto di base che presenta in modo particolareggiato l'organizzazione scolastica in Svizzera e nei cantoni coinvolti nell'analisi.

Nel corso di numerose visite nei 6 cantoni prescelti (in Ticino gli esperti hanno visitato le scuole materne di Tenero, le elementari di Locarno, la Scuola Magistrale cantonale, la scuola media di Minusio, la Scuola d'arti e mestieri, la SPAI e il liceo di Bellinzona), di svariati incontri con rappresentanti dei docenti, delle istanze federali e cantonali preposte all'educazione, ecc. gli esperti hanno saputo raccogliere ed evidenziare in modo completo e preciso le particolarità che caratterizzano la politica scolastica svizzera, dando un giudizio molto positivo sulla sua organizzazione e sul suo funzionamento. Come ogni esame anche quello recentemente svolto deve essere recepito per quanto esso può offrire: si tratta di una serie di riflessioni rivolte ai responsabili cantonali e federali che impegnano solo gli esperti. Alcune proposte formulate sono «tradizionali», altre «innovatrici» o «utopiche», ma comunque suscettibili di orientare a medio e a lungo termine lo sviluppo del nostro sistema scolastico.

Quattro le tematiche che hanno focalizzato il dibattito del Comitato dell'Educazione. Innanzitutto il problema della domanda e dell'offerta di persone con adeguate qualifiche professionali in rapporto alle necessità del mercato del lavoro. A questo proposito si è fatto riferimento all'esigenza di regolari analisi dei biso-

gni, all'opportunità di favorire l'accesso di un numero superiore di giovani agli istituti di formazione universitaria e parauniversitaria e all'utilità di sviluppare programmi di formazione continua.

L'esame del funzionamento del sistema scolastico, con particolare riferimento al settore medio e al settore postobbligatorio, ha portato gli esperti dell'OCSE a suggerire degli interventi volti a favorire una migliore collaborazione tra i settori scolastici, a ritardare il più possibile – durante l'obbligo scolastico – il momento dell'orientamento verso gli studi o verso la professione, a potenziare la formazione generale nella fascia postobbligatoria, a rivedere il ruolo dell'Ordinanza federale di maturità e a incentivare la formazione professionale dei docenti e il loro aggiornamento secondo modelli differenziati.

Terzo tema affrontato, quello relativo a una migliore armonizzazione delle politiche scolastiche e della formazione attuate nei vari cantoni. Pur riconoscendo le particolarità del federalismo e il rispetto dell'autonomia cantonale, ci si è chiesti se il ruolo e la funzione del Concordato scolastico del 1970 non debbano essere rivisti alla luce dell'esigenza – assai avvertita – di esplicitare maggiormente a livello «nazionale» le linee direttive della politica scolastica e della formazione.

Ciò comporterebbe, ad esempio, un'evoluzione dei sistemi scolastici cantonali verso modelli analoghi, il rilevamento sistematico di dati quantitativi e qualitativi, lo sviluppo ulteriore della ricerca in educazione.

L'ultimo aspetto esaminato nel corso della seduta è stato quello dell'attuazione e del sostegno alle politiche scolastiche con particolare riferimento alle concrete possibilità di realizzazione in un sistema federalista e democratico come il nostro.

Si tratta in altri termini di conciliare i principi democratici che regolano il funzionamento delle nostre istituzioni e le competenze decisionali dei cantoni in materia scolastica con la necessità di adattare, entro tempi sufficientemente ristretti, i sistemi scolastici tenuto conto, nella procedura decisionale, del ruolo dell'opinione pubblica e delle varie componenti. Secondo gli esperti dell'OCSE si rende necessario uno sforzo accresciuto sul piano dell'informazione, del coordinamento intercantonale, della valutazione e della valorizzazione delle esperienze scolastiche particolarmente significative. Gli esperti sottolineano inoltre l'opportunità per la Svizzera di promuovere – in rapporto al suo svilup-



po e alla sua integrazione nell'economia europea e mondiale – una migliore armonizzazione tra i cantoni e la Confederazione nel settore della formazione generale e professionale.

L'esame da parte dell'OCSE è stato sicuramente stimolante anche per il Cantone Ticino. Il rapporto degli esperti costituisce un importante documento di riflessione per tutti coloro che operano nell'ambito scolastico. La politica scolastica ticinese esce sicuramente rafforzata da questo esame comparato. Le soluzioni adottate nel Cantone negli ultimi 20 anni trovano un concreto riconoscimento nel rapporto commissionale.

Si evidenziano infatti confortanti indicazioni relative alla coerenza del sistema scolastico in rapporto all'evoluzione sociale, all'originalità delle innovazioni introdotte e all'adeguatezza dei testi legislativi recentemente elaborati (legge della scuola, decreto sull'aggiornamento, potenziamento della formazione professionale, ecc.). Anche se la scuola ticinese è citata frequentemente per le riforme scolastiche attuate (materna, elementare e media, formazione postobbligatoria), occorre ricercare nel documento dell'OCSE quelle utili suggestioni per ulteriormente potenziare la nostra organizzazione scolastica.

Sicuramente il rapporto, molto esauriente, merita un'adeguata diffusione in Svizzera e l'avvio di un proficuo dibattito ad ogni livello. È questo il primo obiettivo a breve termine che i membri della delegazione svizzera hanno dichiarato di perseguire.